

ITALIA

# «Ingannava i pazienti» Chirurgo ai domiciliari

- Paolo Macchiarini è uno dei luminari del trapianto di trachea
- In servizio a Careggi spingeva i malati a farsi operare a pagamento in cliniche private
- Per il gip approfittava dello stato mentale dei malati per truffarli

MARIA VITTORIA GIANNOTTI  
FIRENZE

Era il mago dei trapianti. Il chirurgo capace di osare, e di riuscire, laddove altri, prima di lui, avevano fallito. Da ieri Paolo Macchiarini, conosciuto in tutto il mondo per aver effettuato a Barcellona il primo trapianto di trachea utilizzando cellule staminali, è in manette, ai domiciliari, nella sua casa di Viareggio, dove è nato 53 anni fa. Su di lui, accusa pesantissime: tentata truffa e tentata concussione. Ieri, intorno all'ora di pranzo, quando è uscito da una delle sale operatorie dell'ospedale fiorentino di Careggi, ad aspettarlo c'erano la Guardia di Finanza per notificargli un'ordinanza. In quelle pagine, il gip, lo definisce «una personalità senza scrupoli», che avrebbe approfittato «delle condizioni psicologiche di particolare fragilità del malato e dei suoi familiari». Tutti pazienti, circa una decina, affetti da patologie tumorali gravissime, spesso in fase terminale. Ad alcuni di loro, Macchiarini avrebbe prospettato lunghi tempi di attesa nella sanità pubblica e avrebbe proposto in alternativa costosi interventi con lui in regime privato, oppure in altre strutture, anche europee. In altri casi, avrebbe indicato il pagamento come l'unica garanzia per essere operati da lui e non da un collega. «La reiterazione della condotta indica come, senza dubbio, svolga la consueta attività professionale avendo in grande e prevalente considerazione il proprio portafoglio piuttosto che la deontologia professionale» sintetizza il gip nel documento, in cui sono ricostruite le storie senza speranza di questi malati, disposti a tutto pur di vedere una via d'uscita dal loro calvario. Anche a pagare (molto salato) pur di affrettare i tempi. In realtà, però, quei malati non avrebbero dovuto davvero attendere i tre mesi paventati da Macchiarini, dato che una delibera della Regione Toscana, per casi di estrema gravità come quelli dei pazienti in cura dal luminare, prevede una rapida



Il chirurgo Paolo Macchiarini durante un intervento. FOTO DI KAROLINSKA UNIVERSITY HOSPITAL/ANSA

risposta del sistema: 7-15 giorni al massimo.

## I PRIMARI SOSPETTI

Un anno e mezzo fa la moglie di un paziente ha cominciato a sospettare qualcosa. Macchiarini avrebbe proposto al marito, affetto da metastasi, un intervento preliminare ad Hannover che sarebbe costato 150mila euro. Il paziente, però, non ha fatto in tempo a pagare: le sue condizioni si sono rapidamente aggravate ed è morto, nel luglio del 2010. La moglie, però, aveva consultato altri specialisti e si era convinta che la strada indicata dal luminare non fosse quella corretta. Così fece partire una denuncia e la Finanza ha messo sotto controllo il telefono del chirurgo e ha piazzato delle cimici nel suo studio. E sono emerse storie simili. Tra gli indagati, c'è anche una caposala di Careggi, a cui è stata notificata una misura interdittiva a svolgere la professione. Il gip la descrive come disposta «ad assecondare la voracità di Macchiarini». In una conversazione intercettata tra i due

la donna avrebbe chiesto al chirurgo: «Se deve venire in Inghilterra tanto vale operarlo a Firenze», riferendosi ad un paziente. A quel punto il chirurgo le risponde: «Ma in Inghilterra posso chiedere molto di più». Ma gli indagati, pare di capire, sono molti di più. Tra i casi finiti dell'inchiesta del pm Soresina, è emerso che Macchiarini avrebbe attestato il falso nelle schede di accettazione e di dimissione di un amico spagnolo, in modo da fornirgli accertamenti diagnostici anche se sprovvisto di tessera sanitaria europea. Questa vicenda era già circolata tempo fa, insieme alla voce che il paziente fosse un parente di Pep Guardiola, l'ex tecnico del Barcellona, circostanza che al momento non ha trovato conferma. Ora Macchiarini si trincerava dietro un comment, ma il suo legale, Rosario Bevacqua, spiega che «è quasi pentito di essere tornato in Italia e molto seccato di aver subito questo». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, esprime «fiducia nella magistratura e un rapido ritorno del chirurgo Macchiarini all'attività».

## ESCORT E VIAGGI DI LUSSO DAL CLAN

### Condannato a 4 anni l'ex gip di Palmi

L'ex gip del tribunale di Palmi (Reggio Calabria) è stato condannato a 4 anni di reclusione con l'accusa di corruzione aggravata dalla finalità mafiosa. Secondo l'accusa, il giudice, sospeso dal Csm dopo l'arresto nel marzo scorso, sarebbe stato corrotto dalla cosca dei Lampada con escort e soggiorni di lusso. La sentenza è stata emessa dal gup di Milano Alessandra Simion, che ha condannato altre tre persone, tra cui l'avvocato Vincenzo Minasi a 4

anni e 4 mesi. Stando alle indagini del procuratore aggiunto Ilda Boccassini e dei pm Storari e Alessandra Dolci, l'avvocato Vincenzo Minasi era uno dei rappresentanti della cosiddetta 'zona grigia della 'ndrangheta. Giusti - 45 anni, dal 2001 giudice delle esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria, dal 2010 gip a Palmi e poi sospeso dal Csm con l'arresto - sarebbe stato invece, stando alle indagini, a "libro paga" della 'ndrangheta.

## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



## In cerca di un leader che metta l'agricoltura in primo piano

- Primarie serve impegno e tutela dei prodotti italiani. La ripresa economica parte anche da qui

Le elezioni si avvicinano. E che siano le primarie del Pd a decidere chi sarà il nuovo candidato della sinistra che parteciperà alla competizione elettorale per guidare il nuovo governo italiano, o quelle che sceglieranno il nuovo Presidente degli Stati Uniti, a dominare la scena sono, oltre alle polemiche delle ostriche alla romana (vi assicuro non sono prodotti tipici) le idee. Che in questo periodo sembrano fiorire con maggior vigore in ogni candidato.

Ma cosa esprimono queste idee? Dando un'occhiata ai programmi politico-elettorali dei due protagonisti del centro sinistra italiano, emerge come non vi sia una grossa attenzione nei confronti dell'agricoltura. Forse sarà perché gli specialisti del marketing elettorale classificano come vecchia la parola agricoltura e non performante mediaticamente parlando? Può darsi. Per le imprese di settore, e non solo, la cosa desta qualche preoccupazione; candidarsi a guidare un Paese che vive anche di questa attività e che ora attraversa un momento di crisi, significa non considerare con la giusta attenzione una delle realtà produttive più consistenti. Il tema agricolo certe volte viene affrontato sotto il tag made in Italy perché è un argomento che accomuna, unisce e ci rende orgogliosi. Basti pensare come in questi ultimi anni il nostro Paese si sia diviso su tutto: sulla Costituzione, sulla festa dell'Unità d'Italia, mentre su un solo argomento ci sentiamo tutti italiani dopo la nazionale di calcio il cibo e la cucina. Le mozzarelle di bufala a New York sono italiane non campane! E tutti ne siamo fieri. Il made in Italy perciò rimane un tema centrale della campagna elettorale e non solo per le imprese alimentari, ma anche per tutti i settori di eccellenza come la moda, la meccanica di precisione, il tessile ecc. È chiaro per tutti che il futuro imprenditoriale italiano si giocherà molto sul versante dell'export e qui l'agroalimentare fa la sua parte da leone con ampi spazi di crescita. Ognuno sembra proporre il cambia-

mento. Ma come è possibile cambiare senza tener presente un elemento che è trasversale a molteplici altre questioni economia in primis, occupazione, ambiente, sfide climatiche, innovazione?

Viviamo in un momento in cui basta aprire un qualsiasi giornale e leggere quotidianamente l'aumento dei prezzi delle materie prime a livello internazionale o i danni causati all'agricoltura dagli effetti nefasti del cambiamento climatico. Nel programma di Bersani l'agricoltura fa la sua comparsa solo quando parla di sviluppo sostenibile, affermando che il settore agricolo, insieme a quello industriale e dei servizi devono essere indirizzati verso l'investimento, la ricerca, l'innovazione. Matteo Renzi, che sta impostando la propria campagna sull'immediatezza con cui devono essere affrontate le diverse questioni che riguardano il Paese, accenna all'agribusiness ed alla tutela delle produzioni tipiche. Argomenti che meritano magari qualche approfondimento in più anche perché dall'altra parte dell'oceano la food policy è uno dei temi più importanti messi sul tavolo dello scontro elettorale in cui si confrontano Barack Obama e Romney.

Il Pd come forza di governo ed anche di opposizione, ha sempre fornito contributi importanti sul tema agricolo. Ha sempre avuto il merito di non considerarlo un argomento secondario, impegnando attivamente molti dirigenti di primo piano. E sono sicuro che lo farà anche in questa occasione. Ora è la volta di sentire cosa pensano i leader su argomenti come il nuovo equilibrio fra la città e la campagna, il delicato rapporto fra necessità di produrre derrate alimentari e la sostenibilità ambientale e sugli Ogm. Temi che non potranno essere esclusi dall'agenda di un premier che vuole portare l'Italia al centro della discussione politica internazionale con proposte e soprattutto idee chiare anche in merito all'agricoltura. Dai Matteo, dai Pierluigi... dite qualcosa di agricoltura!

# 100 DI QUESTE RIFORME

## Il Pd e l'Agenda Monti oltre il 2013

sabato 29 settembre 2012 ore 10.30 - 16.30

Roma, Tempio di Adriano, Piazza di Pietra



Partito Democratico

iniziativa promossa da Alessandro Maran, Antonello Cabras, Claudia Mancina, Giorgio Tonini, Enrico Morando, Magda Negri, Marco Follini, Marilena Adamo, Paolo Gentiloni, Paolo Giaretta, Pietro Ichino, Salvatore Vassallo, Stefano Ceccanti, Umberto Ranieri e Vinicio Peluffo